

Per migliorare la legge e sottrarre l'inquilino al ricatto della proprietà

Equo canone: due petizioni del PCI

Con la prima si chiede la sospensione degli sfratti per finita locazione, con la seconda la concessione al sindaco della facoltà di disporre l'occupazione temporanea degli alloggi sfitti

Equo canone, legge sul regime dei suoli, piano decennale per l'edilizia: tre componenti di un unico progetto integrato che ha come obiettivo la definitiva soluzione del problema della casa nel nostro paese. Tre componenti, dunque, che debbono marciare in perfetta sincronia se si vuole che l'obiettivo venga perseguito. Nessuno di esse può registrare battute d'arresto, se non si vuole vanificare il disegno complessivo del legislatore. E, partendo da questo assunto, la componente che più rischia di subire rallentamenti è quella dell'equo canone se non si interviene tempestivamente per apporvi correttivi che appaiono indispensabili e che debbono essere posti al centro del movimento di lotta per farli accettare nella relazione che entro il 30 marzo prossimo il ministro dei Lavori Pubblici deve tenere sullo stato di applicazione della legge e tradurre quindi in atti legislativi.

«E' proprio per coordinare e unificare le varie iniziative che spontaneamente — ci dice il compagno Marino Demata, responsabile della commissione programmazione e riforme — siamo partiti in varie zone della città e per dare al movimento punti di riferimento certi che la federazione comunista lancia due petizioni popolari: per la sospensione degli sfratti, limitatamente a quelli per finita locazione, che dovrebbero essere eseguiti entro il 30 aprile prossimo e per concedere ai sindaci la facoltà di disporre l'occupazione temporanea e d'urgenza degli alloggi sfitti da più di sei mesi di proprietà delle grandi società immobiliari o di singoli cittadini proprietari di più appartamenti».

Si tratta di due opportune iniziative che investono il

cuore stesso della legge sull'equo canone che così come oggi formulata non risponde al suo spirito informatore che è quello del considerare la casa un servizio sociale e del tenere presente che la nostra costituzione afferma che l'iniziativa privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità e la funzione sociale.

«La proposta del PCI per la sospensione degli sfratti — sostiene il compagno Antonio Sodano, capogruppo in consiglio comunale — bisogna chiarire subito che è limitata a quelli per finita locazione e prevede che chi ne beneficerà dovrà corrispondere subito e per intero la pigione calcolata secondo l'equo canone.

Quanti sono questi sfratti da eseguire entro il 30 aprile prossimo in esecuzione di sentenze già passate in giudizio secondo le vecchie leggi? Nella sola Napoli sono più di mille, e raggiungono varie migliaia se si tiene conto anche della provincia e sfiorano i cinquecento se si tiene conto di quelli decisi per morosità o perché il proprietario ha chiesto l'alloggio per uso proprio.

«Il problema maggiore oggi — afferma il compagno Gerardo Vitello, responsabile della commissione giustizia — è quello di rimuovere il blocco che di fatto la proprietà creando discriminazioni tra cittadini ha determinato nel mercato delle locazioni abitative. Trovare una casa è cosa difficilissima oggi a meno che non si ceda al ricatto della proprietà che ha elaborato vari espedienti per aggirare la legge. E' chiaro che il problema trova la sua soluzione ottimale in una riforma massiccia dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia abitativa ma questo obiettivo si realizza

non certo a breve scadenza e in questo lasso di tempo non si può lasciare il cittadino completamente alla mercé degli speculatori».

L'attuazione per esempio della proposta per la concessione al sindaco della facoltà di disporre l'occupazione di alloggi sfitti servirebbe anche a risolvere il dramma delle circa 1.400 famiglie che oggi sono assistite dal comune perché sfrattate per motivi di sicurezza. Queste famiglie certamente andrebbero in alloggi con la garanzia di pagare l'equo canone.

«Su questo punto — interviene il compagno Imbimbo, assessore comunale all'Edilizia abitativa — bisogna essere molto chiari: è necessario che ci sia una disponibilità di alloggi e voglio ricordare a questo proposito che tra i compiti che spettano all'ufficio casa, istituito recentemente dall'amministrazione, è quello di una anagrafe della casa che offre un quadro completo della consistenza edilizia abitativa a Napoli».

Queste due petizioni lanciate dal Partito Comunista avranno una capillare diffusione in tutta la città. «Sin dai prossimi giorni — ci dice Nino Ferraiuolo, responsabile della commissione propaganda — queste petizioni saranno a disposizione di tutti i cittadini in tutte le sezioni del nostro partito per essere portate in consiglio comunale. Annunceremo questa iniziativa con manifesti che saranno affissi sui muri della città. Vorrei anche sottolineare che le nostre proposte sono a aperte, nel senso che si tratta solo di idee che vanno poi, nella loro traduzione in atti legislativi, perfezionate e rese attuabili tenendo conto di tutta la complessa questione».

Sergio Gallo



Il Mercadante tornerà a vivere

Finalmente uno spiraglio di luce per lo sfortunatissimo teatro Mercadante, chiuso ormai da più di 15 anni. Ce ne sono volute di iniziative, di battaglie, di manifestazioni, ma ora si incomincia a parlare di ristrutturazione del teatro. Il progetto, che sarà subito sottoposto all'esame della competente commissione consiliare, sarà presentato dall'assessore Picardi nella prossima seduta del consiglio comunale già fissata per giovedì prossimo. Seguirà una conferenza stampa.

Il «Mercadante», fondato nel 1778 al tempo di re Ferdinando IV, fu il secondo grande teatro borbonico dopo il San Carlo (1737), anticipando di un ventennio la costruzione del San Ferdinando (1789-91) e del Fiorentini (1828). Fu inaugurato il 20 luglio del 1778 con «l'Inferno infero» di Cimarosa. Tra il 1849 e il 1851 fu rinnovato all'interno su disegno di Luigi Catalano, autore del teatro dell'opera. L'ultimo restauro di un certo valore ci fu nel 1892.

La storia recente del teatro di Piazza Municipio è però di tutt'altro segno. Per anni è stato condannato all'abbandono, lasciando che le sue strutture e la maggior parte delle quali realizzate in legno

— si deteriorassero. Sarebbero bastati normali lavori di manutenzione per scongiurare il pericolo della chiusura. Pretentamente, invece, fu dichiarato lo stato di inabitabilità, dando buon gioco alle forze della speculazione edilizia. Ci fu perfino chi propose di abbatterlo per sostituirlo con un enorme grattacielo. Questo disegno fu in qualche modo avallato, nel 1972, dal ministro delle Finanze, ma fu sventato dal tentativo di vendere il teatro. Il provvedimento provocò la ferma reazione di tutte le forze democratiche della città. Ordini del giorno per impedire la vendita furono a quel tempo approvati da Provincia e Regione. Ci fu anche una interruzione parlamentare dei compagni Papa, Ferraiuolo e Abbenante; mentre il nostro giornale, con una lunga serie di articoli, si smascherò le manovre speculative che avevano ispirato quell'assurdo provvedimento. Questa estesa mobilitazione costrinse il ministro Prelo a rinunciare alla vendita del teatro. Ma la politica di selezione del personale abba puntato nel Banco a favore della crescita di un gruppo di dirigenti acquisiti e disponibili ad avallare sempre e comunque la Direzione Generale. Il Sindaco unitario dei lavoratori ha più volte denunciato questo aspetto

Una assurda decisione del consiglio di amministrazione

Banco di Napoli: 64 promozioni in un colpo solo

L'istituto non smentisce la sua vocazione clientelare - Una operazione incomprensibile: non ancora definite le linee di riorganizzazione aziendale

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli non riesce a smentire la propria vocazione clientelare e la assoluta incapacità ad amministrare, dimostrando con i fatti quanto ipocrita ed inconsistente sia il suo sbandierata sua volontà riformatrice. Nella grave situazione di crisi in cui versa l'istituto, infatti, è incomprensibile la decisione di effettuare un numero spropositato di promozioni (64 per la precisione) nei gradi intermedi ed alti, senza che prima siano state definite con chiarezza le linee della riorganizzazione aziendale. Tanto più quando esse, come in questo caso, sono completamente sganclate da qualunque criterio di professionalità e capacità manageria.

Ciò conferma una tendenza che da tempo veniamo denunciando: quella che si sta sempre di più approfondendo tra i vertici del Banco ed il quadro dirigente centrale e periferico. Queste ultime promozioni, e i criteri inique che le hanno ispirate, hanno certamente aggravato lo stato di malcontento e disagio presente da tempo tra i dirigenti. Disagio e malcontento che hanno origini profonde e che nascono, a nostro avviso, principalmente dal fatto che i dirigenti sono chiamati a svolgere il proprio lavoro nell'ambito di direttive piatte e quotidiane e nella totale assenza di strutture, mezzi, energie e capacità esistenti. La emarginazione di fatto della dirigenza intermedia nei confronti della dirigenza superiore è un mistero per nessuno che la politica di selezione del personale abbia puntato nel Banco a favore della crescita di un gruppo di dirigenti acquisiti e disponibili ad avallare sempre e comunque la Direzione Generale. Il Sindaco unitario dei lavoratori ha più volte denunciato questo aspetto

autoritario e burocratico della gestione aziendale, e persino il sindacato autonomo (la Federsind) non ha potuto fare a meno di prendere atto di questo stato di cose.

«E' lecito domandarsi a questo punto quali conseguenze questa politica abbia prodotto. Secondo noi, da un lato, essa può aver favorito una parte dell'esodo di questi ultimi anni, mentre ha certamente impedito una fisiologica dinamica della formazione e della qualificazione nei quadri intermedi e dirigenti, oltre che del personale nel suo complesso.

«Quando nel rinzionario o in una situazione di crisi vengono stimolati lo spirito creativo, l'autonomia, la capacità di elaborazione e di direzione, la professionalità si riduce, si burocratizza, alla staccata rievocazione delle procedure formali. Noi sappiamo, però, che è presente in una parte dei dirigenti l'esigenza di un cambiamento dei metodi di lavoro, la consapevolezza che il rinnovamento aziendale è an-

che legato alla piena valorizzazione delle capacità che esistono e che oggi non possono esprimersi. E' chiaro allora che la sbandata politica delle promozioni selvagge «vuole inserirsi in questo stato di malessere.

«E' certo che, se non questo, promuovere i dirigenti e lasciarli a svolgere le stesse mansioni, prima, o addirittura promuovere di prossimi anni alla pensione? E' solo un modo per elargire premi economici che nulla hanno a che vedere con le capacità professionali e le mansioni da svolgere.

«Questa del Consiglio di amministrazione, infine, è un fatto che è realizzato, il secondo che può anche far esplodere una incontrollata rincorsa delle istanze aziendaliistiche e corporative.

«Si era parlato di un rinnovamento dei metodi e della composizione nel Consiglio di Amministrazione. Il primo non si è realizzato, il secondo sembra scomparso. Le difficoltà obiettive che avevano fatto mutare l'esigenza di quel rinnovamento sono state aggravate da una gestione che si diceva riformatrice e che si è arenata nelle secche finora ricordate. Non si tratta solo di limiti personali.

«Noi crediamo che quando i problemi vengono lasciati marcire tanto a lungo — ed è questo il caso del Banco di Napoli — si rendono necessari per affrontare la situazione grandi e consapevoli sforzi di tutto coloro che problemi sono coinvolti. Non si risana la più grande Banca d'Italia con le manovre di Mezzogiorno chiuse nelle stanze dei bottoni e con i loro inaspettati o almeno loro insapuiti. Il compito di una dirigenza che voglia essere tale è quella di formulare un programma di rinnovamento, di discutere con coloro che dovranno attuarlo, di renderlo, infine, i lavoratori protagonisti nella realizzazione.

Valerio Raffaele
Segretario della Cellula P.C.I. del Banco di Napoli

Nuovo incontro per gli ospedalieri

Si è svolta ieri la riunione richiesta dalla Regione Campania al governo per definire la complessa vertenza degli ospedalieri campani. Con il notaio i lavoratori dei nosocomi della nostra regione chiedono la rivalutazione dello straordinario in base alla indennità di contingenza.

I sottosegretari Abis e Mancini hanno risposto che la soluzione non può essere trovata nell'ambito della vertenza nazionale che riguarda l'intero settore ospedaliero.

Questa trattativa, che è già in fase avanzata, riprenderà proprio stamane e dovrebbe essere definita nei prossimi giorni.

Quaranta milioni il bottino al circolo della nettezza urbana

Si pagano le tredicesime, puntuali le rapine

Fallisce un altro colpo all'ufficio per il controllo delle fognature di Forcella per la reazione di due dipendenti che hanno assalito un malvivente - La segretaria di una fabbrica di camicie scippata di sette milioni e mezzo - Due giovani arrestati per il furto di un albero di Natale

Ieri sera assemblea a S. Maria La Nova

I sindaci: rispettare l'impegno per Apomi 2

Iniziativa unitaria delle amministrazioni - L'intervento del presidente della Provincia di Milano

Il recente annuncio col quale l'Alfa Romeo rende noto che lo stabilimento Apomi 2 non sarà più realizzato è stato l'argomento per il quale ieri sera si sono riuniti vari sindaci e amministratori della provincia di Napoli nella sala di Santa Maria La Nova. Numerosi interventi hanno chiesto che il governo spieghi come mai accada che il presidente di una azienda, nel caso specifico il dottor Massacci, possa arrogarsi il diritto di cancellare disinvoltamente un accordo che era stato sancito da un impegno formale del ministro.

Sul come sollecitare in merito una risposta del governo ci sono state varie proposte di iniziative amministrative locali. C'è stato, per esempio, la proposta di Tramontano, assessore del comune di Pomigliano d'Arco, per una giornata di lotta dei sindaci e degli amministratori dei Comuni e la rievocazione di un incontro urgente al governo. L'assessore di Mariugliano Inessa, va oltre e si pronuncia per l'occupazione di piazza Montecitorio da parte dei sindaci della

provincia di Napoli. Da queste proposte dovranno scaturire poi le iniziative concrete da mettere in cantiere.

All'assemblea non sono intervenuti i rappresentanti dei consigli di fabbrica dell'Alfa Romeo impegnati ieri nelle assemblee delle strutture di fabbrica che stanno definendo le ipotesi di piattaforma contrattuale da sottoporre ai lavoratori. Erano presenti ed hanno preso la parola i dirigenti provinciali della Federazione unitaria Ridi ed Esposito. Presente anche il presidente dell'amministrazione provinciale di Milano Roberto Vitali. Quest'ultimo, nel suo intervento, a coloro che si chiedono perché non si chiedono le dimissioni del presidente dell'Alfa, ha risposto che è un errore soltanto su dottor Massacci che finirebbe col diventare un diversivo. Che occorre individuare i veri nemici di Apomi-2 in quegli stessi che si oppongono alla riconversione industriale per la realizzazione di programmi di sviluppo programmato. In

proposito Vitali ha detto che nel movimento operaio e democratico milanese c'è una consapevolezza che il problema meridionale non è un problema residuale, parziale, ma che va affrontato come problema nazionale e che in questo quadro va vista anche la questione Apomi-2.

In che modo si deve intervenire che il Mezzogiorno è un problema nazionale è stato al centro dell'intervento del segretario della Camera del Lavoro di Napoli Silvano Ridi. Secondo Ridi la vicenda di Apomi 2, cancellata dai programmi dopo che l'impegno era stato strappato da una lotta costata 140 ore di sciopero, testimonia che il sindacato si confronta con un governo che non fa fino in fondo il suo mestiere, che non è coerente con gli impegni assunti e che, di fronte a questa vicenda non trova il movimento disarmato e sconfitto. Ciò anche perché il primo grande obiettivo del movimento è il vero terreno dello scontro, non è tanto prendere comunque qualcosa ma fare in modo che lo svizzero passi attraverso una programmazione nazionale. In questo senso l'impegno che il sindacato chiede alle istituzioni è di unire gli sforzi affinché vengano realizzate per il mezzogiorno scelte coerenti agli interessi di tutto il paese: come sono quelle per l'agroindustria, l'elettronica, il settore del materiale ferroviario.

La discussione era stata introdotta dall'assessore provinciale Anello Bortone, dopo una breve premessa del presidente Giuseppe Balzano.

Appena è cominciato il pagamento delle tredicesime sono arrivate, puntuali, le rapine e i colpi. In Chiusa salì — a circoli della nettezza urbana — uno riuscito (il bottino è di 40 milioni), l'altro fallito; uno scippo. La prima rapina è avvenuta a via Acton, presso la sede del circolo della nettezza urbana. Tre malviventi sono arrivati mentre una decina di netturbini erano in attesa del pagamento delle tredicesime e degli stipendi (pagati in anticipo proprio in occasione delle festività natalizie). I rapinatori si sono mossi con studiata precisione. Uno si è sistemato nell'androne di una stanza per controllare l'accesso della costruzione. Gli altri due sono entrati nella stanza e ci sono stati per una decina di minuti. I netturbini sono stati avvertiti dal suono di una campana. I rapinatori sono fuggiti chiudendo nella stanza i netturbini. La segretaria di una fabbrica di camicie è stata assalita e scippata di sette milioni e mezzo. Due giovani sono stati arrestati per il furto di un albero di Natale.

che i malviventi avevano pensato di bloccare tutti e due gli accessi alla sede della Nuova Secondaria. Uno dei rapinatori sono scappati a piedi.

E' fallita invece la rapina alla sede del circolo per il controllo delle fognature di Forcella. I rapinatori hanno dovuto desistere dal tentare il colpo per la reazione di due dipendenti comunali che hanno lottato con uno dei tre banditi rimando anche leggermente contusi.

Tre giovani sono entrati in piazza Municipio, per il controllo delle fognature. Anche in questa sede si stava

effettuando il pagamento delle tredicesime e degli stipendi. Dei tre giovani (sui 18-20 anni) come hanno detto i presenti) con il volto coperto da passamontagna, due hanno bloccato i dipendenti in attesa dei soldi. Uno — come nella rapina di via Acton — si è messo davanti alla porta di ingresso. Ed è stato

proprio contro il «palo» che due dipendenti, Renato Buijoli, di 53 anni abitante a via Tommaso Colombo 2, e Luigi Lanzetta, 37 anni residente a Vico II Casanova 15, si sono scagliati cercando di immobilizzarlo. Il rapinatore ha cercato di liberarsi colpendo i due alla testa con il calcio della pistola, ma questo non ha frenato lo slancio dei dipendenti comunali. Vista la brutta piega che aveva preso l'incontro, il giovane ha chiamato i suoi complici e ha gridato loro di fuggire. I due dipendenti che hanno scorgiato di colpo si sono fatti meditare gli ospedalieri. Sono stati giudicati quattrini in 10 giorni.

Anche la segretaria di una piccola fabbrica di confezioni è stata scippata di 7 milioni e mezzo che dovevano servire a pagare le tredicesime e stipendi della GNB di un dipendente. L'azienda, una azienda che produce camicie. Lucia Pastore aveva ritirato la somma poco prima in banca. Il denaro tornava alla azienda, situata a via Paradiso a Pianura, la macchina è stata affiancata da una potente moto ed un giovane ha rotto un vetro ed ha rubato la busta in cui era contenuto il denaro.

Sempre nel «clima natalizio» c'è da registrare lo scippo di un albero di Natale. Il furto di un albero di Natale, rubato da una volontaria, è stato denunciato dal dottor Grimaldi che ha trovato una immediata ed efficace risposta. Il furto è stato denunciato da un'altra volontaria di nome Caccavale, dovette scrivere come regalo natalizio ad alcuni parenti. Sono stati arrestati entrambi per furto aggravato.

quindi da 7 a due anni e mezzo per gli altri imputati — sono stati assolti per insufficienza di prova soltanto Carmelo Gargiulo e Caterina Ruggiero.

Viene così neutralizzata per lungo tempo, una delle più temibili bande di trafficanti, personale noto e temuto nel mondo della droga, come gli Ammaturo, i Nuvoletta, i Gargiulo e i Carollo. I quali avevano trascinato nel loro giro gente di un certo livello come la consocia di Panama che aveva fatto della sua diplomazia «conferenza di arrivo e smistamento del

Per il via ai programmi di edilizia

Convenzione con il Comune L'università la sollecita

Il senato accademico minaccia restrizioni nell'attività dell'ateneo - La delibera sarà sottoposta all'esame delle forze politiche della maggioranza

Il senato accademico e il consiglio d'amministrazione dell'Università di Napoli hanno esaminato la situazione che è stata determinata in seguito al blocco del programma di edilizia — in un loro documento — ne trae una allarmistica conclusione: perdurando tale blocco si prospetta l'eventualità e di dover prendere entro breve termine, con gravissimo documento per gli studenti e per tutti gli operatori dell'università, misure restrittive delle sue attività».

Nel documento si sottolinea

l'insufficienza delle strutture edilizie universitarie e il loro degrado e si avvisa che «la soglia di sopportabilità di tale difficoltà situazione è stata ormai largamente superata per cui occorrono interventi immediati».

In parole più chiare il senato accademico e il consiglio d'amministrazione del nostro ateneo vogliono che si sbocchi la situazione di Monte Sant'Angelo e si avvino i lavori per la realizzazione dei programmi di edilizia.

In proposito affermano di aver predisposto, in collabo-

razione con l'amministrazione comunale, una bozza di convenzione tra il comune e l'università che ormai da tre mesi è al vaglio delle forze politiche. La convenzione in effetti non è stata ancora ratificata perché vi sono ancora perplessità e dubbi tra le forze politiche della maggioranza. Sembra, comunque, che entro la fine dell'anno sarà consegnata a queste forze per un esame che consenta poi rapidamente la sua approvazione da parte della giunta e la sua discussione in consiglio.

PICCOLA CRONACA

LUTTI
E' morto Alfredo Cozzolino, padre dei compagni Antonio e Raffaele. Ai familiari tutti giungano commossa condoleanze dai compagni della sezione di Marigliano e alla famiglia tutta le condoglianze dei compagni di Psichologia Marigliano. La famiglia si svolgerà questo pomeriggio alle ore 15 partendo dalla sezione di Psichologia.

E' deceduta la madre del compagno Giovanni Scala. Al compagno Giovanni giungano le condoglianze della Cellula PCI finzione Alfa Sud e della redazione dell'Unità.

Si è spento all'età di 90 anni il compagno Guglielmo Mazzocchi, vecchio militante comunista sin dalla fondazione del PCI, delegato al congresso provinciale alle falde del Vesuvio prima della fondazione del PCI, condannato al confino politico nel 1953, più volte arrestato e perseguitato, la sua integrità politica e morale non venne mai scalfita. Fu sempre, per

i giovani militanti di Psichologia un maestro e un punto di riferimento. Al figlio Pele, mentore della segreteria della sezione di Marigliano e alla famiglia tutta le condoglianze dei compagni di Psichologia Marigliano. La famiglia si svolgerà questo pomeriggio alle ore 15 partendo dalla sezione di Psichologia.

FARMACIE NOTTURNE
Chiusa - Riviera: via Carducci 21, riviera di Chiusa 77, via Merigliano 48. San Giuseppe - S. Ferdinando: via Dante 71. Mercadante - Pandino: piazza Garibaldi 11. S. Carlo - S. Giacomo: via Fontana 201. S. Giovanni a Carbonara 83; stazione centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. Stella - S. Carlo: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero Arenella: via M. Piscicelli 138; via E. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simo-

ne Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: via S. Antonio 15. S. Leonardo: via Umberto 70. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Manzoni 120. Bagnoli: piazza Bagnoli 726. Poggioreale: via Taddeo da Sessa 8. Ponticelli - Pianura: via Duca d'Aosta 13. Chianello - Marigliano - Piscinola: Santa Maria a Cubito 411. Chianello.

NUMERI UTILI
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.353.
Quarantena medica comunale gratuita, notturna, festiva, preventiva, telefono 315.032.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA FEDC
Domani in federazione riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo alle 17.

COMITATO DIRETTIVO
Ad Afragola alle 19 sulle proposte per il piano decennale.

IN FEDERAZIONE
Alle 17,30 domani riunione della commissione federale allargata alle responsabilità di sezione su donne, partito e insegnamento con Banca Erosicristi della direzione.

OGGI ATTIVITÀ A PORTICI
Alle 16 con Nughes; a S. Erasmo alle 18 sull'università con V.C.

AVVISO
Le sezioni e i circoli della FGCI possono ritirare i tagliandi di sottoscrizione ed il materiale di propaganda per la manifestazione di lotta contro l'emarginazione con Eugenio Finardi che si terrà a Napoli, al Palazzo dello Sport, venerdì 20 dicembre.

UNA PRECISAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli, con sede principale in piazza G. Bovio e sede distaccata alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Circonscrizione provinciale, svolge a norma della legislazione in vigore funzioni di pubblico interesse quali, tra l'altro, la tenuta del Registro delle ditte, dell'Albo delle imprese artigiane e del Registro esercenti il commercio e la relativa certificazione, l'organizzazione e l'attuazione dei consulti, le indagini statistiche socio-economiche del territorio, la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Società per Azioni e a Responsabilità Limitata, dell'elenco ufficiale dei profitti, delle mercantili dei prezzi, l'emissione di carnett ATA, di certificati di origine delle merci, il visto di fatture commerciali, ecc.

Si richiama in particolare l'attenzione degli operatori economici sulle anzidette precisazioni, al fine di evitare che l'attività e le funzioni della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli siano confuse con quelle di organismi a carattere privatistico che, per la denominazione assunta, possono indurre in errore.